

Diocesi di Vallo della Lucania (SA)
Forania Cervati - Calore
Relazione di sintesi Gruppi di Ascolto sinodali

La presente relazione raggruppa le relazioni dei Gruppi di Ascolto Sinodale delle seguenti parrocchie della Forania Cervati – Calore:

NR	FRAZIONE / COMUNE	PARROCCHIA	METODO DI CONFRONTO E DI RACCOLTA DEGLI SPUNTI	PARROCO
1	Cerrelli di Altavilla Silentina	S. Biagio	Discussioni con Gruppi di Ascolto	Don Nnaemeka Nwogu (Vocazionista)
2	Castel San Lorenzo	S. Giovanni Battista	Somministrazione di questionario con successiva sintesi	Don Domenico Sorrenti
	Felitto	S. Maria Assunta		
3	Gorga di Stio	San Gennaro	Gruppi: Coppie, Donne, Uomini, Giovani, Comunità di Gorga, Comunità di Magliano	Don Eros Mastrogiovanni
	Magliano Nuovo di Magliano Vetere	Santa Maria Assunta		
	Stio	SS. Apostoli Pietro e Paolo		
4	Roccadaspide	Natività B.V. Maria	Discussioni con Gruppi di Ascolto: Consiglio Pastorale, Coro Parrocchiale, Famiglie, Contrada Doglie, Giovani	Don Cosimo Cerullo
5	Laurino	S. Maria Maggiore	Relazione del Consiglio Pastorale	Don Loreto Ferrarese

Di seguito vengono “fedelmente” riportati gli estratti di ciascuna relazione collocandoli sulle “piste di riflessione” fornite dall’Ufficio Pastorale Diocesano. In tal modo una buona parte di materiale su cui potere fare una buona analisi è reso disponibile senza apportare “tagli”. La relazione (5) non risponde in maniera diretta agli spunti di riflessione ma è costituita da una testimonianza del Consiglio Pastorale che ripercorre le esperienze da questo fatte e dalle quali interessanti spunti possono essere ottenuti.

Ciascuno estratto è abbinato al numero che nella precedente tabella identifica il numero della relazione

Prima di fornire le risposte in abbinamento a ciascuna pista di riflessione, si è ritenuto opportuno riportare:

#### **A. la premessa della relazione (2):**

*I temi che il Sinodo diocesano ha inteso proporre all’attenzione delle Comunità parrocchiali sotto forma di questionario, hanno certamente suscitato l’interesse di un buon numero di fedeli, che non hanno mancato di far pervenire il loro contributo di idee e suggerimenti nella forma scritta. E tuttavia, la maggioranza di essi non sempre ha trovato di facile comprensione le questioni proposte, ragione per cui molti hanno avuto difficoltà ad argomentare per iscritto, pur partecipando oralmente alla pubblica discussione su alcuni punti specifici.*

*In generale, dalla lettura delle risposte pervenute, si evince un forte desiderio di maggiore partecipazione e coinvolgimento del Popolo di Dio nella vita della Chiesa Locale. I fedeli hanno ormai maturato una buona*

consapevolezza del loro ruolo di laici impegnati nella Comunità, comprendendo che il compito di testimoniare ed evangelizzare non compete ai soli sacerdoti ma a ciascuno, in forza del Battesimo ricevuto, e tale ruolo viene fortemente rivendicato.

Ne consegue che molti vorrebbero avere più occasioni di partecipazione e di proposta nell'azione pastorale. Solo pochi, infatti, si dicono pienamente coinvolti e soddisfatti del contributo che riescono a dare. Molte volte ciò non accade per mancanza di esperienza e preparazione personale, pur dandosi atto dell'impegno del Parroco e del Vescovo sul piano dell'ascolto e del dialogo, al fine di favorire una più ampia partecipazione.

Non mancano proposte e suggerimenti, quali: la celebrazione della Santa Messa esequiale anche di domenica, la promozione di incontri ed eventi in grado di coinvolgere maggiormente la società civile che normalmente non pratica le funzioni religiose, l'allestimento di strutture in grado di poter accogliere i bambini ed i giovani (sale riunioni, campetti sportivi, oratori ecc.), per offrire loro un'alternativa di socializzazione diversa dalla strada, dal bar, dalla sala giochi, dalla discoteca ecc., e per tenerli lontani da pericolose tentazioni devianti.

**B. Altrettanto interessante ci è parso riportare il processo seguito per la costituzione di Gruppi le cui riflessioni hanno portato alla relazione (3).**

Nell'ottobre del 2021 il consiglio pastorale si è riunito per programmare le attività pastorali dell'anno 2021-2022 e iniziare la formazione e l'attuazione delle linee guida per il sinodo dei vescovi del 2023. Dopo questo tempo nel mese di febbraio 2022 si è dato avvio ai vari gruppi animati dagli operatori pastorali sotto la guida del parroco Don Eros Mastrogiovanni, il quale non ha partecipato a nessuno dei gruppi per favorire la laicità dell'incontro. Si sono pensati e posti in essere 6 gruppi di ascolto e riflessione:

- Gruppo COPPIE
- Gruppo DONNE
- Gruppo UOMINI
- Gruppo GIOVANI
- Gruppo comunità di GORGA
- Gruppo comunità di MAGLIANO

I partecipanti sono stati convocati tramite invito (prestampato della diocesi con messaggio del Vescovo) ai singoli gruppi, in orari conformi alle necessità dei gruppi stessi. Mediamente la partecipazione dei gruppi è stata di una ventina di persone. Si è utilizzata prevalentemente la modalità della narrazione con l'ausilio, in alcuni casi, di slides di presentazione per illustrare il significato del Sinodo e le tematiche su cui riflettere e confrontarsi.

I vari gruppi sono stati accolti in maniera positiva dai partecipanti e si sono svolti in un'atmosfera piacevole e serena di ascolto e confronto.

**C. il dettaglio dei Gruppi le cui riflessioni hanno portato alla relazione (4)**

La parrocchia ha organizzati i seguenti incontri:

DATA	GRUPPO	N. PARTECIPANTI
20 febbraio 2022	Consiglio Pastorale	15
6 marzo 2022	Coro Parrocchiale	23
6 marzo 2022	Famiglie	60
7 marzo 2022	Gruppo di Doglie	20
08 marzo 2002	Gruppo Giovani	15

I vari incontri si sono tenuti a fronte di invito verbale fatto dal Sacerdote Don Cosimo Cerullo.

Ciascun incontro è stato svolto in maniera proficua e con la partecipazione di persone di varie fasce di età e sociale.

#### D. integralmente la relazione (5)

##### **RELAZIONE PARROCCHIA "SANTA MARIA MAGGIORE" IN LAURINO (SA)**

Mi sento fortunata perché pur appartenendo ad una piccola comunità, ritrovo in essa quei valori che, mi e ci, permettono di affrontare meglio la realtà quotidiana con i suoi mille cambiamenti. Certo le difficoltà non mancano ma dietro suggerimento e stimolo del nostro parroco già 20 anni fa abbiamo fatto esperienze molto gratificanti: uscire e andare nelle famiglie. La famiglia che è e deve essere un punto di irraggiamento della grazia di Dio nella società, testimoniando in prima persona il dono ricevuto, portando aiuto e amore laddove è necessario. All'inizio sembrava di stare in chiesa, in quanto poco abituati ad una dialettica che coinvolge in primis facendoci "tirar fuori" quello che per noi veramente conta e dove generalmente si è portati a parlare per "conto terzi" oppure a far riferimento a problematiche che riguardano altri portati ad esempio. Tuttavia, dopo un po' di esperienza, si è capito che è proprio questo giocare in prima persona, uno stimolo forte e sincero di costruire il senso della comunità, il cui dare e avere è fonte di responsabilità ma anche di protagonismo attivo e quindi una strada complessa con un'alta possibilità di maturazione circa i temi della fede, della fraternità, dell'impegno e delle relazioni con gli altri.

Viene fuori la necessità di vedere una chiesa dove la comunità cristiana è fraternamente coinvolta non solo in pratiche liturgiche ma anche in momenti concreti di vita. A questo proposito, circa vent'anni fa noi abbiamo fondato il circolo dell'oratorio "San Domenico Savio di Laurino" che concilia la vita pastorale con lo sport, il gioco ed altre attività che coinvolgono ragazzi, famiglie e anziani: Festa dei nonni, festa della famiglia, proiezione di film per gli anziani. Certo mancano nella nostra comunità figure di educatori disposti a prestare il loro tempo per aiutare i nostri giovani a proseguire il cammino di crescita umana e allo stesso tempo di fede che si interrompe dopo la cresima.

E' questo un punto su cui si comprende quanto sia importante che la comunità si spenda, prestando maggiore collaborazione al parroco, facendo sì che la comunità maturi anche prendendosi cura dei suoi giovani.

Se ci mettiamo a disposizione, secondo i talenti che DIO ci ha donato, riusciamo a creare una mentalità del prendersi cura, occuparsi, preoccuparsi dei propri membri della comunità e quindi nostri fratelli. E' necessario guardare al futuro senza nascondere le proprie fatiche attuali e puntando su cose fatte bene. Il principio che deve animare ogni cambiamento è quello di non eliminare, ma trasformare e integrare le realtà presenti. Rimane fermo il fatto che il nucleo della comunità parrocchiale, ancora prima delle cose da fare, è la possibilità di poter vivere ed esprimere la propria vita cristiana.

Di seguito la raccolta degli spunti abbinati a ciascuna "traccia di riflessione":

<b>1) COMPAGNI DI VIAGGIO</b>	
1	<p>Tutti i battezzati sono considerati parte integrante della Chiesa.</p> <p>Tanti giovani non pensano che la Chiesa sia inclusiva su tutti i fronti, ma abbia dei limiti nei confronti di persone divorziate, omosessuali e anche i conviventi che non si sentono accettati e quindi si allontanano sempre più.</p> <p>Le persone esterne alla Chiesa si dicono non soddisfatti da quello che la Chiesa offre, perché si lamentano il non essere coinvolti nelle attività che si svolgono in Chiesa, mancando probabilmente l'incontro con le persone capaci di attirare la loro attenzione all'ascolto della parola di Dio e a fargli comprendere quanto sia importante.</p>
2	<p>Le nostre Comunità fanno a volte fatica a camminare con lo stesso passo del mondo esterno, a connettersi con le problematiche sociali. Il risultato è che sono sovente tentate di chiudersi in una sorta di autoreferenzialità, apparendo poco inclusive e diventando una sorta di "club" aperto solo agli iscritti. Anche i nostri paesi registrano ormai la presenza di tante piccole, e talvolta piccolissime minoranze etniche, che rivendicano giustamente spazi di ascolto e di integrazione. Bisogna perciò sforzarsi di essere più inclusivi nei confronti di chi esprime posizioni diverse dalle nostre sul piano religioso, ma anche culturale, accettando, ed anzi, favorendo il confronto ed il dialogo.</p>

3	Dalla sintesi della discussione dei gruppi è emerso che tutti, in quanto battezzati, si riconoscono parte della Chiesa: <b>COMPAGNI DI VIAGGIO</b> ma l'idea di "inclusione" sembra ancora essere qualcosa di astratto. C'è il sentimento che alcune persone vengano tenute ai margini dalla Chiesa che continua a non accettare alcune condizioni umane insite nella società odierna (si allude ai separati, ai conviventi, agli omosessuali). Ne scaturisce l'idea di una Chiesa che non si pone in <b>ASCOLTO</b> , che non dimostra apertura. Si assiste ad un allontanamento dalla fede anche in seguito all'aumento dei casi di infedeltà e pedofilia nel clero.
4	Tutti hanno asserito di sentirsi membri attivi della Comunità, partecipando in maniera costruttiva a tutte le attività che vengono man mano proposte e realizzate. Si raccolgono segnali di insofferenza circa la discriminazione, considerata l'evoluzione dei tempi e quindi della società, per talune categorie di credenti. Il riferimento è ai separati, ai conviventi ed agli omosessuali. Altra riflessione che è stata fatta riguarda la distanza che spesso separa il Clero dai Fedeli con particolare riferimento agli abusi. La maggior parte dei partecipanti ritiene che le "mele marce" vadano allontanate dalla Chiesa e quest'ultima debba fare ammenda in maniera decisa.

2) ASCOLTO	
1	L'ascolto sarebbe fondamentale, ma purtroppo non sembra funzionare, anche perché mancano veri e propri centri di ascolto nelle nostre parrocchie, non ci sono persone "formate" all'ascolto e manca anche il personale per gestire e coordinare il tutto, quindi di conseguenza le persone non sono invogliate a confidarsi ed eventualmente chiedere aiuto se necessario
2	L'ascolto degli "altri", delle voci "fuori coro", richiede spirito di servizio, volontà, predisposizione. Ma soprattutto "tempo" da dedicare. A giudizio dei più, tante volte sembra mancare proprio quello alle nostre Comunità. Le porte della chiesa si aprono solo per le funzioni religiose, e frettolosamente si richiudono alla loro conclusione. Chi vorrebbe parlarci, spesso non sa nemmeno dove trovarci. Noi cristiani non ci rendiamo sempre disponibili. Questo atteggiamento va corretto.

3) PARLARE CHIARO	
1	La Chiesa ha sempre usato un linguaggio chiaro, semplice e veritiero con tutti, anche i sacerdoti cercano sempre di farsi comprendere anche dai bambini.
2	Per alcuni fedeli, il "parlare chiaro" è proprio della Chiesa, almeno di quella ufficiale (il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti) per cui non ci sarebbero spazi per incomprensioni di sorta. Solo chi non vuol intendere, non intende. Questo però non vale per altre risposte pervenute, soprattutto per chi si sente coinvolto nella responsabilità di "parlare chiaro" come singolo cristiano. Ed ecco che, entrando nello specifico delle singole esperienze riportate, qualcuno sottolinea che, a volte, come cristiani, facciamo fatica a farci comprendere, specie quando siamo chiamati a testimoniare la nostra fede in ogni ambito della vita: la famiglia, la scuola, il lavoro, gli amici. Spesso infatti utilizziamo un linguaggio differente, a seconda delle situazioni che ci si presentano. Il "parlare chiaro" implicherebbe una più autentica adesione alla Parola del Vangelo, che andrebbe però predicato più con i fatti che con le parole. E quando i nostri comportamenti non risultano coerenti con ciò che professiamo, ecco che il nostro linguaggio rischia di divenire incomprensibile per la società.
3	Il linguaggio della Chiesa risulta chiaro ma un po' distante dagli stili comunicativi dei giovani. Nei vari gruppi è emersa la consapevolezza di una scarsa formazione religiosa, di qui la volontà di conoscere meglio la parola di Dio e di programmare degli incontri a tal fine. I giovani, nella nostra piccola comunità avvertono la mancanza di gruppi, di associazioni (riferiscono dell'Azione Cattolica o anche delle attività degli oratori) che possano sostenerli nella crescita umana o religiosa.
4	Si ravvisa la necessità di coinvolgere in maniera più ampia i Giovani. L'Azione cattolica, pur se presente, va rafforzata. Gli strumenti individuati sono una Catechesi che andrebbe fatta al di là dei canoni dei sacramenti (prima comunione e cresima). Andrebbero individuati dei Catechisti "stabili", formati in maniera adeguata nonché da coinvolgere in attività di confronto continuo. Con questi "addetti laici" si dovrebbe poi organizzare un calendario annuale di catechesi. La stessa dovrebbe altresì essere supportata con audiovisivi e discussione "post lezione". E' chiara anche la consapevolezza che in un contesto dove i Giovani sono attratti da interessi che sono ben lungi da essere quelli dell'ascolto della Parola di Dio e del messaggio evangelico il coinvolgimento degli stessi è cosa per nulla semplice. Evidentemente occorre anche "alzare la soglia di età" nella consapevolezza che occorrerebbe avere come "alleati" i Genitori e quindi la famiglia tutta. Sembrerebbe essere utopistico e tuttavia la Catechesi dovrebbe riguardare anche i Genitori per provare ad "evangelizzare" in primis le famiglie. Evidentemente si potrebbe affidare al Consiglio Parrocchiale il compito di provare ad

	<p>organizzare la formazione dei Catechisti per poi a seguire organizzare la Catechesi per Adulti (Genitori) e per i Giovani.</p> <p>Si è concordato circa il fatto che "al catechismo" dovrebbero prendere parte fedeli di ogni età, dai bambini delle scuole materne fino ad arrivare alle persone mature.</p>
--	--

<b>4) CELEBRAZIONI</b>	
1	<p>Le nostre liturgie favoriscono il "nostro camminare insieme" perché sono sempre aperte a tutti e per quanto possibile si cerca sempre di far partecipare tutti attivamente: bambini, giovani e gli anziani. Ma questo "nostro camminare insieme" viene minacciato tante volte dall'indisponibilità e assenze delle persone.</p>
2	<p>Tutti concordano sul fatto che la liturgia sia un elemento importante per le nostre celebrazioni. Essa non è solo "forma", ma più propriamente "sostanza". Alcuni si sentono soddisfatti delle liturgie alle quali assistono, perché pienamente coinvolti in ragione del proprio impegno nell'ambito della Comunità. Per altri, che si dicono non appartenenti a nessun organismo o gruppo parrocchiale, sarebbe auspicabile adottare una liturgia quanto più inclusiva di tutti i partecipanti alle funzioni religiose, che dia il vero senso del "camminare insieme". Pertanto, si suggerisce di realizzare questa maggiore partecipazione attraverso il canto comunitario (che riguardi tutta l'Assemblea e non solo il coro), la proclamazione delle letture affidata a più soggetti, la preghiera dei fedeli espressa in forma libera, la presentazione delle offerte come occasione di compartecipazione ai bisogni anche materiali della Comunità. Non c'è niente di più triste di una Messa solo "ascoltata", più che "celebrata" e vissuta da ogni battezzato come momento di autentica partecipazione al Mistero che il Sacerdote celebra sull'Altare. Le liturgie frettolose non aiutano alla comprensione di quello che la Messa significa e rappresenta nella vita di ogni cristiano. Le omelie devono essere semplici e contenute in tempi ragionevoli, ma soprattutto accessibili alla comprensione di tutti.</p>
3	<p>La partecipazione alle <b>CELEBRAZIONI</b> è carente e si riduce prevalentemente alla Messe Domenicali dove manca comunque una folta presenza maschile e giovanile.</p>
4	<p>Le celebrazioni (Funzioni domenicali e di Ricorrenze del calendario liturgico) sono sempre apprezzate dai Fedeli. I componenti del coro parrocchiale hanno riferito, durante l'incontro da loro tenuto, che si sentano parte integrante delle celebrazioni a cui prendono parte in quanto, appunto, lodano il Signore cantando. Si è discusso della opportunità di preparare canti "semplici" da far cantare a tutta l'assemblea in maniera tale da rendere quest'ultima parte attiva della funzione stessa.</p> <p>Le omelie sono espresse in un linguaggio "semplice" affinché possano essere comprese da tutti: questo è un fatto positivo.</p>

<b>5) CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE</b>	
1	<p>Con tante catechesi sulla "missionarietà della chiesa" maggiormente nel mese di ottobre ogni anno, l'educazione a una consapevolezza di corresponsabilità nella missione da parte di tutti battezzati è diventata una realtà viva nella chiesa di oggi. Siamo noi (la chiesa) pronti a sostenere coloro che sono impegnati nel sociale purché si trattino di attività che promuovono i valori evangelici. Infatti, la Chiesa ha sempre sostenuto i giovani e tutti coloro che hanno avuto nuove idee in questo senso.</p>
2	<p>Spesso le nostre Comunità delegano ai soli sacerdoti il compito di testimoniare la fede, di "predicare" la Buona Novella. Il solo partecipare alla Messa, o recitare qualche preghiera, o compiere un occasionale atto di carità ci fa sentire assolti dal "dovere" di buoni cristiani. E questo accade perché molti fedeli ancora non comprendono l'importanza del ruolo del laico nella Chiesa del XXI secolo. Sarà bene che le nostre Comunità sappiano ritagliare in futuro spazi sempre più ampi per l'impegno laicale, secondo lo spirito del Concilio Vaticano II. Ma questa aspirazione implica anche una maggiore formazione di "vocazioni laiche" da parte dei Sacerdoti. Non ci si può affidare solo alla buona volontà dei singoli, alla loro disponibilità, ma bisogna indirizzare tale impegno su un percorso di conoscenza e di autentico discernimento della Parola di Dio. Questo vale soprattutto per chi è investito del ruolo di "Catechista", nel quale non è mai bene improvvisarsi, perché si rischia di far danni!</p> <p>Per quel che riguarda poi l'impegno sociale da parte dei cristiani, esso va senz'altro sostenuto. È importante per i seguaci di Cristo non rintanarsi nelle sacrestie, dove molti vorrebbero relegarli, ma aprirsi alle esigenze ed ai bisogni della società civile, portando ovunque l'esperienza del Vangelo.</p>
4	<p>Durante le discussioni è emerso chiaro il concetto secondo cui la comunità non può delegare la gestione della comunità cristiana al solo Parroco. Vi deve essere una corresponsabilità da parte di tutti i Fedeli. Questi in genere si "trincerano" dietro la logica del "ho da fare; tanto fanno gli altri oppure fa il Prete". Scardinare</p>

	questa logica è cosa assai complessa. Occorre creare momenti di aggregazione e partecipazione per fare in modo che la "platea degli operanti" si ampli in maniera significativa. E' evidente che riuscire a fare ciò costituisce la vera sfida. Che i Fedeli che hanno preso parte agli incontri ne abbiano consapevolezza è già un fatto positivo. Il Consiglio Pastorale potrebbe essere "il nucleo" su cui provare ad ampliare la schiera "dei missionari"
--	---

6) IL DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETA'	
1	La maggior parte della gente non è a conoscenza di questo cammino ecclesiale <b>regionale, nazionale, e universale</b> . Questa situazione è dovuta ad una poca sensibilizzazione della gente (su questa realtà) da parte dei Parroci e della diocesi.
2	In molte risposte prevale la preoccupazione che non sia sempre facile favorire il dialogo tra le singole realtà ecclesiali. In qualche altra risposta, poi, addirittura non se ne avverte nemmeno la necessità! Non sempre le nostre piccole Comunità hanno la capacità di connettersi con lo spirito della Chiesa Universale. Tante volte prevalgono usi e tradizioni locali, consuetudini ed abitudini secolarizzate che le trasformano in "comunità domestiche", poco inclini all'apertura verso altre realtà ecclesiali. Quante volte i Parroci faticano a far dialogare due o più Parrocchie affidate alla loro stessa cura! È una sorta di "campanilismo" retrico che non giova al dialogo.
4	Senza "dialoganti" non si può pensare di dialogare. Quanto riportato ai precedenti punto 3 e 5 diventa la "conditio sine qua non" per potere, appunto, dialogare. Il dialogo nella chiesa universale è argomento, invece, assai più complesso. Alla base vi devono essere, ovviamente, da parte di tutti i Fedeli la condivisione dei principi evangelici. Una chiesa che dialoga è una chiesa che si riconosce tutt'una col messaggio di Cristo. La gerarchia ecclesiastica ha ragione di esistere se riesce a condurre la moltitudine dei fedeli verso un approccio comune e condiviso di tutti i cattolici intesi come "fratelli e sorelle" in Cristo".

7) ECUMENISMO	
1	Nella nostra realtà i rapporti con i fratelli e le sorelle delle altre confessioni cristiane sono deboli. Si verifica una iota di rapporto solo nell'attività sociale e nelle amicizie tra le persone. Si vive quasi in silenzio tutto ciò che riguarda la fede. Mancano incontri ecumenicali al livello locale (foraniale / zonale).
2	L'Unità dei cristiani è un'aspirazione millenaria della Chiesa di Cristo. Quasi tutte le risposte riconoscono l'importanza di un dialogo ecumenico, solo qualcuno non trova prioritaria la questione, ritenendo sufficiente occuparsi solo del proprio "orticello", non gradendo intromissioni nel proprio "credo". Ma, se in maggioranza i fedeli interpellati comprendono l'importanza del confronto e del dialogo con i fratelli divisi, essi stessi affermano altresì che spesso sia difficile trovare dei punti di contatto, anche perché alcune pseudo-confessioni cristiane (su tutti i Testimoni di Geova e sette varie) si pongono in competizione con la Chiesa Cattolica, quasi in antitesi. E accade che molte volte non si posseggono sufficienti strumenti di conoscenza per contrastarne l'ostilità. Bisognerebbe esplorare di più l'universo delle altre confessioni cristiane, acquisendo maggiori elementi di comprensione. Qualcuno auspica un maggior dialogo col mondo ortodosso, approfittando di qualche presenza straniera nella nostra Comunità proveniente dall'Europa dell'Est.
4	Sapere che tanti credenti in Cristo siano separati è un aspetto che in tanti, durante gli incontri, hanno stigmatizzato come "negativo". Vi è separazione e, cosa ancora più triste, non vi è quasi mai colloquio al livello locale con altre confessioni presenti sul territorio. Si è pensato di organizzare qualche incontro dove si possano evidenziare più gli aspetti comuni di essere "fratelli in Cristo" e di capire meglio gli aspetti che ci separano. Il dialogo, a qualunque livello, è sempre fecondo. Se è vero che vi è scarsissima interazione con altre confessioni che condividono la fede in Cristo vi è la consapevolezza che verso altre religioni, l'Islam in particolare, vi è spesso pregiudizio e quindi distanza. L'ecumenismo dovrebbe passare innanzitutto attraverso la "conoscenza dell'altro" aspetto questo su cui occorrerebbe, secondo quanto è emerso nei vari incontri, lavorare molto seriamente.

8) AUTORITA' E PARTECIPAZIONE.	
1	La nostra Chiesa è pronta a promuovere ministeri laicali, ma ci vorrebbe una conoscenza e formazione maggiore per i laici disposti a svolgere questi ministeri. Allora i Parroci dovrebbero avere lo zelo e l'interesse a promuovere questi ministeri nelle Parrocchia perché è una cosa che manca in realtà. Gli organismi di comunione sono esperienze belle e feconde quando vengono coordinati bene.

2	<i>Il ruolo dei laici nella Chiesa è fondamentale. Questo emerge in maniera chiara dalle risposte pervenute. Molti fedeli citano le "piccole Comunità di fede", fortemente volute dal nostro Vescovo, come realtà che procedono nella giusta direzione di responsabilizzare un numero sempre crescente di fedeli, offrendo loro la possibilità di essere "Chiesa" anche fuori dalle mura della "chiesa". Gli organismi di comunione sono certamente un'esperienza feconda e da incrementare, nel giudizio degli interpellati.</i>
4	<i>Come si è detto innanzi, vi è spesso da parte della comunità tutta la condizione a voler delegare al Parroco ed ai pochi volontari ogni attività nonché a limitare la propria partecipazione. Vi è consapevolezza che "la porta è aperta" ma non vi sono persone che hanno voglia ed intenzione ad entrare. Fanno eccezione il Consiglio Pastorale (gruppo purtroppo assai esiguo) ed il Coro Parrocchiale. Altri gruppi si costituiscono all'abbisogna e quindi hanno spesso vita breve. Occorrerà fare delle riflessioni articolate, ed evidentemente è proprio qui la questione, al fine di ampliare il gruppo dei partecipanti.</i>

### 9) DISCERNERE E DECIDERE

1	<i>Il nostro Vescovo ha una forte volontà a valorizzare la partecipazione di tutti e questo si verifica nella presenza dei laici nei vari gruppi al livello diocesano, foraniale e anche parrocchiale. Questo ovviamente favorisce la corresponsabilità sinodale. Insieme al Vescovo il Cpp e Cpf sono luoghi ove si vive questa partecipazione. Ma per migliorare ci dovrebbero essere degli incontri di formazione per i membri del cpp e Cpf organizzati spesso dalla diocesi nelle parrocchie. Gli incontri del Cpf non dovrebbero essere tenuti in una parrocchia fissa. Dovrebbero essere girati nelle varie parrocchie della forania. Servono anche i vicari foranei ben preparati, agili e pronti per servire le foranie.</i>
2	<i>Dalle risposte pervenute, emerge che i CPP ed i CPF siano senz'altro considerati come uno strumento di inclusione dei laici nella vita pratica delle Comunità. Ma si evidenzia anche il suggerimento di molti a far ruotare gli incarichi fra i fedeli disponibili a collaborare. Inoltre, si lamenta da parte di alcuni che tali organismi poco comunichino all'esterno delle loro attività. Qualche volta poi accade che i Parroci siano tentati di crearsi un gruppo di lavoro "statico", immutabile negli anni, estremamente fidelizzato. Nell'esperienza di qualche fedele interpellato tramite il questionario, non sempre questi collaboratori, per così dire "fissi", danno una buona immagine di sé, arrogandosi delle decisioni che, sovente, non competono loro. Questo atteggiamento va assolutamente rivisto, anche perché sarebbe utile che entrassero in seno alle Comunità diverse sensibilità e voci "critiche", intendendo per queste ultime non certamente elementi di "opposizione" (che non avrebbero alcun significato pratico), ma semplicemente espressioni in grado di smuovere le acque troppo stagnanti e capaci di offrire prospettive e visioni diverse alla vita di Comunità.</i>
4	<i>Cosa avvicina e cosa allontana da Dio? Durante gli incontri si sono udite critiche e raramente proposte. Segno, forse, che non è chiaro cosa si debba o si possa fare per aver un cuore più aperto e quindi partecipe. La Parrocchia cerca di creare interessi e motivi di incontro affinché i Fedeli possano camminare insieme. E' chiaro che però le difficoltà a riguardo sono tante e spesso di complesso approccio. I carismi, quei pochi che ci sono, vengono sicuramente valorizzati. Vi è da parte del Parroco la piena disponibilità a organizzare ogni cosa col massimo dell'impegno. Il Consiglio Parrocchiale fa non poca fatica a cercare di ampliare la sfera dei partecipanti al conseguimento di obiettivi comuni. Si sono fatte finora delle cose ma molte altre occorrerà provare a farne: le difficoltà sono molte e note ma occorre precedere con fede e determinazione.</i>

### 10) FORMARSI ALLA SINODALITA'

1	<i>È vero che la nostra diocesi sta dando la giusta importanza alla formazione delle persone impegnate nelle attività e il cammino Sinodale con tutto ciò che si comporta. Ma la presenza di queste persone nelle nostre parrocchie non è ancora ben evidenziata. Loro dovrebbero organizzare degli incontri sul sinodo oltre quelli che vengono organizzati dai parroci nelle Parrocchie. È un aspetto da migliorare molto. Per una nuova evangelizzazione nelle zone collinari della chiesa colpita dallo spopolamento per cause lavorative, occorre "l'unità pastorale" anche perché mancano i sacerdoti. Si potrebbe, anche in questo caso, formare persone laiche che aiutino i sacerdoti nell'evangelizzazione.</i>
2	<i>La nostra Diocesi ha una natura eterogenea, a causa di un'orografia variegata. Non v'è dubbio che la zona costiera goda di maggiori stimoli culturali e sociali, ma soprattutto di una migliore prospettiva di crescita e che soffra meno lo spopolamento, che invece rappresenta un'autentica piaga per le zone interne di natura collinare. Quando si svuotano i paesi, purtroppo si svuotano anche le chiese, soprattutto di giovani fedeli che, per ragioni di studio o di lavoro, debbono abbandonare il luogo d'origine. I suggerimenti pervenuti tramite il Questionario indicano che un'alternativa potrebbe essere quella di creare un maggior raccordo tra le piccole</i>

	<i>Comunità interne, attraverso frequenti scambi di idee e vedute, iniziative intercomunitarie, celebrazioni comuni, con i Parroci che potrebbero, di tanto in tanto, alternarsi fra loro nelle Messe domenicali, ciascuno andando a celebrare in una Parrocchia diversa dalla propria. Fra i fedeli interpellati, vi è chi ritiene che, data la carenza di sacerdoti, alcune piccole o piccolissime Comunità dovrebbero maggiormente affidarsi al ministero laicale, per quel che è consentito. Questa sorta di "dinamismo" potrebbe offrire nuova linfa alla Evangelizzazione delle nostre Comunità.</i>
4	<i>Solo lo stolto non cambia idea. E' apparsa chiara durante tutti i vari incontri la consapevolezza che occorre avere un approccio diverso rispetto a quello finora tenuto. I Fedeli dovrebbero rivedere completamente il loro rapporto con Dio. Un rapporto spesso assente, in parte distratto e solo talvolta presente. Vi è stata da parte di molti la dichiarazione di intenti a volersi mettere "in gioco" ed a dare il proprio contributo per il cambiamento e quindi la crescita della comunità. Evidentemente questi "buoni propositi" vanno incanalati ed organizzati. Va da se che il solo Parroco non potrà mai attendere a tutte le necessità organizzative che il cambiamento predetto porta in se. Si è ravvisato quindi la necessità di ampliare "la platea" dei partecipanti, partecipanti che dovranno andare ben oltre lo sparuto gruppo dei componenti del Consiglio Pastorale. E' qui la vera sfida. Anche gli Apostoli erano pochi: oggi il Cristianesimo continua ad essere tra le religioni più diffusa al mondo. La maggior parte dei partecipanti alle riunioni ha dato segnali di volersi "rimboccare le maniche", è da qui che occorrerà partire.</i>

Si riportano di seguito, **dalla relazione (3)**:

#### **CONCLUSIONI:**

##### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

*La nostra comunità vive un momento sociale e di fede negativo, specchio probabilmente di una crisi più ampia: perdita di valori, crisi della famiglia, scarsa partecipazione dei bambini e dei giovani, mancanza di un sacerdote unico per parrocchia, spopolamento del paese.*

##### **PUNTI DI FORZA:**

*I gruppi di ascolto sono stati ben accolti: ritrovarsi insieme anche solo per "parlare" un po' ha riportato un clima di fiducia e positività (in particolare in questo tempo di pandemia) e ha aperto la strada per incontri futuri.*

*Al fine delle consultazioni sono scaturite alcune idee più che proposte:*

- *i giovani chiedono alla Chiesa una maggiore apertura rispetto ad alcuni temi specchio della complessità della società attuale; essi non si sentono "chiusi" al contrario manifestano il desiderio di essere raggiunti nei luoghi "virtuali e reali" dove sono ogni giorno; una Chiesa in "uscita" può farlo!*
- *Occorre ripartire da momenti di formazione per giovani e adulti. Per la diffusione della Parola, vanno utilizzate tutte le nuove tecnologie disponibili e i supporti massmediali, unitamente ai metodi tradizionali. Tutti i mezzi usati non devono prescindere dalle relazioni interpersonali e dalla testimonianza personale.*
- *Vi è la necessità di ricostruire nella famiglia le condizioni di trasmissione della fede anche attraverso il recupero del significato simbolico e liturgico di almeno qualche gesto o segno quotidiano legato alla dimensione della comunione familiare. Così come può essere utile riscoprire, a partire dalla Parola, il senso delle feste liturgiche, vivendole in famiglia.*
- *È possibile proporre gruppi di spiritualità per giovani coppie, animate da coppie guida debitamente formate, incentrati sull'ascolto della Parola, come continuazione del cammino di fede iniziato nel corso della preparazione al matrimonio. Può essere questo anche il modo per rilanciare e rinnovare la proposta dei Gruppi di ascolto della Parola nelle case.*

- *Tutti hanno raccomandato la necessità di proporre iniziative di ascolto e spiegazione della Parola di Dio, in contesti di condivisione e di amicizia, utilizzando uno stile semplice e accogliente e non dotto e scolastico: creare momenti di comunicazione nella fede a partire dalla Parola e non lezioni bibliche.*

*Nelle nostre comunità si è tentato di dare la propria voce al sinodo della Chiesa, purtroppo si assiste ad uno scollamento della realtà, poiché nelle nostre comunità sono attivi momenti di ascolto e catechesi, di confronto di formazione ma evidentemente non incisivi. Il clima di polemica forse caratterizza questi piccoli nostri centri, non si è riuscito a pieno a cogliere il senso delle domande, lo sprone a mettersi in gioco ma per lo più si è data occasione di malcontento e rimpianti nostalgici. Insomma sempre le stesse cose che sembrano non dare frutto. Certamente ciò che di positivo si è attinto è l'occasione stessa, l'incontro, il dare voce.*

## **Nonché le conclusioni estratte dalla relazione (2)**

### **CONCLUSIONI**

*Ritengo sia stato molto importante interpellare i fedeli sui temi del Sinodo, non solo per favorire un loro più largo coinvolgimento nella vita della nostra Chiesa Locale, ma anche perché da alcune loro risposte si possono realmente trarre spunti di riflessione ed utili suggerimenti.*

*Lo ribadisco con forza: i fedeli, i cristiani del XXI secolo chiedono di essere più ascoltati e maggiormente coinvolti, non sentendosi solo semplici ed inerti "spettatori" di funzioni religiose, ma autentici attori della vita della loro Comunità, che vogliono più inclusiva, dialogante ed al passo con i tempi. Non è un caso che molti di loro auspichino un ricorso sempre maggiore alle tecnologie ed ai moderni strumenti comunicativi, ritenendo che la "Nuova Evangelizzazione" passi anche attraverso i cosiddetti "social", entrati ormai nella vita quotidiana di ciascuno.*

*Emerge poi in ogni risposta la richiesta di coinvolgere sempre di più i giovani nella vita della Chiesa, consapevoli - come tutti siamo - che, senza i giovani, né la Chiesa e né il mondo avranno futuro.*

*Molti giovani non hanno mai realmente conosciuto la bellezza dell'incontro con Cristo: facciamo in modo, insieme, di favorire questo incontro, di far nascere questo "innamoramento"..*

*Questo ci chiedono i nostri fedeli. Spesso ce lo ricordano, ora ce l'hanno anche scritto nelle riflessioni che abbiamo loro sollecitato con la somministrazione del Questionario sinodale. Teniamone conto.*

*Sempre uniti in Cristo.*

Roccadaspide, lì 01/04/2022

Forania Cervati Calore

Don Cosimo Cerullo